

PALAZZO TRENTINI

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO





IL PALAZZO STORICO

La storia del palazzo ha inizio intorno al 1740, quando la famiglia dei baroni Trentini, tra le più influenti in città, acquistò nell'antica via Lunga, oggi Mancini, due fabbricati contigui per accorparli e trasformarli in una lussuosa residenza. Nel 1764, quando Maria Anna Gentilotti e Sigismondo Trentini, giovani sposi, si stabilirono in Via Lunga, la ricostruzione dell'edificio era completata, come buona parte delle decorazioni interne, dai sontuosi e fantasiosi stucchi, ai cicli affrescati, alle tele poste sui soffitti.

La maggior parte delle scene dipinte negli interni è ispirata all'*Iconologia* di Cesare Ripa, pubblicata per la prima volta nel 1593: il noto repertorio di figure allegoriche più volte ristampato fino a metà del '700, al quale moltissimi artisti di epoca barocca fecero riferimento. In queste sale, denominate ***dell'Aurora, della Folgore, della Virtù e dell'Onore, di Zefiro e Flora, di Venere e Amore, dell'Innocenza e dell'Inganno, del Giudizio di Paride***, secondo i temi che si dispiegano nella decorazione dei soffitti, furono attivi apprezzati pittori e stuccatori dell'epoca.





GLI AMBIENTI E LE DECORAZIONI

Salendo lo scalone principale dall'ampio androne a piano terra, attraverso un portale rinascimentale, probabile recupero da uno degli edifici preesistenti alla ristrutturazione di metà '700, si raggiunge il **Salone dell'Aurora**, considerato l'ambiente più prestigioso del Palazzo. Lo domina una grande volta decorata con finte architetture e affrescata attorno al 1750 con il *Trionfo dell'Aurora*, allegoria dell'ascesa della famiglia Trentini, da un eccellente artista di scuola veneta la cui identità è ancora discussa dagli studiosi.

Come nel caso di *Sala dell'Aurora*, anche la paternità della raffinata decorazione realizzata nei vicini ambienti dell'ala sud, oggi destinati alla Vicepresidenza del Consiglio provinciale di Trento, è oggetto di dibattito tra gli storici dell'arte. Il tema del *Trionfo della Giustizia e della Pace sulla Guerra* campeggia nella prima stanza, in un tondo racchiuso da stucchi fantasiosi che rappresentano negli angoli l'acqua, l'aria, la terra e il fuoco. La *Giustizia* tiene nella mano sinistra una bilancia, indice di imparzialità, ed ha accanto la *Pace*, attorniata da due putti: il primo stringe un ramo d'ulivo e un mazzo di spighe, l'altro con una torcia brucia i simboli della guerra.

Il soffitto della sala adiacente è affrescato con l'allegoria dell'*Innocenza*, raffigurata come una giovane donna nell'atto di cogliere gli ami appesi a lunghi fili da una figura maschile, l'*Inganno*.





È attribuito a Carlo Henrici, pittore alla moda ricercato da molte famiglie altolocate trentine e altoatesine, l'articolato programma decorativo realizzato attorno al 1763-64 nelle sale corrispondenti del piano superiore, poste a sud. Questi ambienti, dove i soffitti più bassi suggeriscono un'originaria, e più intima, funzione domestica, sono oggi riservati alla Presidenza del Consiglio provinciale.

Nella prima sala, **della Folgore**, è dipinta l'allegoria della *Fugacità delle grandezze e delle glorie mondane*, mentre nella seconda, **della Virtù e dell'Onore**, sono rappresentate le tre figure allegoriche dell'*Onore*, della *Gloria* e del *Vizio*. Una profusione di bianco e oro caratterizza la decorazione di questo ambiente: spiccano gli stucchi con spartiti e strumenti musicali lungo le lesene, draghi, motivi architettonici e rameggi sul soffitto. Piccoli frammenti trovati durante il restauro hanno fatto ipotizzare che porzioni di pareti fossero un tempo coperte con raffinati tessuti di seta. La sala è ulteriormente impreziosita da una bella stufa in stile viennese in maiolica bianca e oro, appartenente all'arredo originario. Una porta conduce all'antica camera da letto, detta **Sala del Giudizio di Paride**. Qui il restauro ha permesso di scoprire, sotto strati di scialbature, un raro ciclo a monocromo, integralmente conservato, accompagnato da quadrature del lombardo Pietro Antonio Bianchi. Vi si riconoscono, oltre alla raffigurazione del principe troiano che dà il nome alla sala, le allegorie della *Luna*, della *Notte* e di *Aurora*.





Sempre al secondo piano ma nell'ala nord del palazzo, si trova la **Sala di Zefiro e Flora**, decorata dal veronese Giorgio Anselmi, coadiuvato dal quadraturista modenese Domenico Romani, autore anche di altre esecuzioni per le maggiori famiglie nobili trentine. La decorazione a monocromo, sui toni giallo-bruno, rappresenta il dio dei venti, con ali di farfalla, alle spalle della moglie Flora, dea dei fiori, seduta su una nuvola. Amorini e putti completano la decorazione del soffitto. Il pittore veronese è autore anche delle tele poste su due soffitti al piano inferiore, raffiguranti le allegorie del *Trionfo della Scienza* e del *Tempo che svela la Verità*, rinvenute in uno stato di forte degrado e oggetto negli anni '80 di un delicato intervento di restauro.

La vicina **Sala di Venere e Amore** invece conserva, dell'affresco centrale, solo un frammento, oggi staccato e collocato tra la porta d'ingresso e l'arco del *boudoir*: vi si riconoscono il braccio con l'arco di Cupido e il piede di Venere. I dipinti del soffitto, a monocromo nei toni del verde spento, sono accompagnati da fregi in stucco a ghirlande di fiori e frutta. Destinata a camera da letto, sugli stipiti delle porte sono riconoscibili le sedi dei campanelli usati anticamente per chiamare la servitù.

Fa parte dell'arredo settecentesco anche la pavimentazione in legno delle due sale, a riquadri intarsiati con punte di lancia incrociate.





L'ARREDO E LE COLLEZIONI

Negli ambienti dove abitano i baroni Trentini trovano oggi collocazione, grazie alle ricerche e acquisizioni fatte dal Consiglio provinciale di Trento all'epoca del restauro, preziosi arredi e dipinti provenienti dai patrimoni di antiche famiglie locali, in qualche caso degli stessi Trentini, nonché dal mercato antiquario.

Tra gli autori delle opere, scelte per documentare gli orientamenti culturali e di gusto del Settecento trentino ed evocare il prestigio dei proprietari e del Palazzo, figurano Martino Teofilo Polacco, Carlo Henrici, Otto Marseus van Schrieck, Giovan Battista Lampi, ed altri artisti di ambito veneziano e bassanese.

Oltre a quadri, mobili, specchiere, porcellane, Palazzo Trentini conserva tre pregevoli stufe in stile viennese, due delle quali, in maiolica bianca con decorazioni rococò dorate, appartenenti all'arredo originario, come i pavimenti lignei settecenteschi in abete, larice e noce, intarsiati e decorati, ritrovati intatti sotto un parquet in rovere della metà del secolo scorso.



L'AUTONOMIA TARENTINA

La Provincia autonoma di Trento assieme a quella di Bolzano costituisce la Regione Trentino Alto Adige-Südtirol. L'attuale ordinamento della Regione Autonoma discende dall'accordo De Gasperi - Gruber, firmato tra Italia e Austria alla fine della seconda guerra mondiale, il 5 settembre 1946, con il quale vennero garantite forme di tutela e autonomia alla minoranza tedesca presente nel territorio, discriminata dopo la forzata annessione dell'Alto Adige all'Italia seguita alla Grande Guerra. Il successivo importante passaggio avvenne nel 1948, con il riconoscimento costituzionale al Trentino - Alto Adige, assieme ad altre quattro regioni italiane, dello Statuto speciale di autonomia, epilogo di un lungo processo identitario e di autogoverno amministrativo delle comunità. La sua applicazione si rivelò tuttavia

insufficiente a superare le tensioni con la popolazione altoatesina, tanto da indurre, alla fine degli anni sessanta, alla stesura di un Pacchetto di nuove misure normative e a una revisione dello Statuto. Questo, riscritto in un testo unico approvato nel 1972, attestò il passaggio di gran parte delle competenze dalla Regione alle due Province di Trento e Bolzano. La sua attuazione ha comportato negli anni una progressiva estensione delle competenze legislative e amministrative a livello provinciale, sfociando in una serie di parziali riforme, nel 2001, nel 2009 e ancora nel 2014, con l'introduzione anche di importanti modifiche in materia di autonomia finanziaria. Oggi si sta ipotizzando un ulteriore processo di revisione statutaria, reso necessario anche dalla prospettiva di nuove disposizioni costituzionali.

LA SEDE ISTITUZIONALE

Palazzo Trentini, nel cuore del capoluogo, è dal 1988 sede del Consiglio provinciale di Trento, massima istituzione dell'autonomia provinciale e di rappresentanza della comunità. Acquistato nella seconda metà degli anni '70 dalla Provincia che, tra il 1983 e il 1988, ne curò il complesso intervento di restauro, ospita gli uffici del Presidente del Consiglio, della Vice Presidenza, i servizi amministrativi e giuridici di supporto all'attività istituzionale, l'Ufficio stampa dell'ente. Per motivi funzionali, invece, le sedute consiliari si svolgono nella sala a emiciclo della sede della Regione autonoma, edificio costruito tra il 1958 e il 1965 su progetto dell'architetto trentino Adalberto Libera (1903-1963), esponente di spicco dell'architettura razionali-

sta italiana.

Originariamente le sedute avevano luogo nella Sala consiliare Depero, dal nome del pittore trentino che tra il 1953 e il 1956 ne realizzò l'apparato decorativo, nel vicino Palazzo oggi sede della Provincia autonoma. La sede del Consiglio, prevalentemente destinata allo svolgimento di attività istituzionali, accoglie anche iniziative rivolte al pubblico, come visite per gruppi e studenti, presentazioni di libri o convegni ed eventi espositivi. Mostre temporanee sono allestite negli ambienti ricavati dagli scantinati di impianto romanico, con le belle volte in pietra trentina. Un ciclo dello scultore altoatesino Othmar Winkler (1907-1999) è esposto qui in modo permanente.





Palazzo Trentini è parzialmente visitabile ogni sabato dalle 9.00 alle 12.00. In occasione di mostre, le sale espositive sono aperte al pubblico dal lunedì al venerdì per l'intera giornata e di sabato mattina. Chiuso la domenica e festivi. Per il dettaglio degli orari di apertura, telefonare al numero 0461.213111.

SI SEGNALE CHE NEI MESI DI LUGLIO ED AGOSTO LE VISITE A PALAZZO TRENTINI DEL SABATO MATTINA SARANNO SOSPESSE



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA
AUTONOMA DI TRENTO

VIA MANCI, 27 - TRENTO - TEL. 0461 213111
www.consiglio.provincia.tn.it